

## **Senso e limite della dialettica**

**0. Premessa:** ripensare Hegel, rivivere dentro di noi il suo pensiero, nel nostro tempo, com'egli stesso ha insegnato (punto di vista di un idealismo assoluto odierno, attuale)

### **1. Introduzione**

La dialettica idealistico-assoluta di Hegel: il punto centrale del concetto hegeliano di 'dialettica' è la corrispondenza tra reale e razionale, enunciata nella famosa frase dei *Lineamenti di filosofia del diritto*

“Ciò che è razionale è reale; e ciò che è reale è razionale”.

(lettura dei corrispondenti passi hegeliani dalla filosofia del diritto)

Questo principio fondamentale toglie al reale la sua casualità e gli dà invece una razionalità, un senso che ne è alla base. Ciò rende decisamente diversa la concezione evolutiva (in senso non evolucionistico) di Hegel dalla concezione evolutiva propria delle scienze naturali (astronomiche, geologiche, biologiche) e della concezione, anch'essa dialettica, materialistica del mondo. Secondo quest'ultima il reale si sviluppa in modo dialettico, ma tale sviluppo non è razionale, ossia non tende ad un fine, ad uno scopo. La società comunista è il risultato meccanico dell'abolizione della lotta di classe tramite la rivoluzione, ma non il fine della storia, com'è per Hegel invece la società della libertà per tutti.

## **2. Relativismo attuale basato sulla scissione tra razionale e reale**

Il reale ed il razionale sono poli opposti, eppure per Hegel sono la stessa cosa. Occorre approfondire questa problematica dialettica originaria.

Il Reale come evoluzione (astronomica, geologica, biologica, storico-sociale)

Il Razionale come soggetto formale della conoscenza (logica formale, Kant)

Il razionale è sganciato dall'oggettività, dal reale, è un soggetto formale, senza contenuto vincolante, è vuoto, soggetto meramente empirico e psicologico, l'io individuale, non quello assoluto, che la nostra cultura attuale laica non riconosce.

Da qui il relativismo, ognuno ha la propria verità che è soggettiva. Il reale non è razionale, il razionale non è reale, non è oggettivo, ma esistono tante realtà quante sono i soggetti, quanti sono i punti di vista (concezione atomistica e fuorviante della democrazia).

### **3. Unificazione di reale e razionale tramite la fondazione logica della conoscenza oggettiva (oggettività della conoscenza come dato di fatto)**

Per superare il relativismo attuale il punto fondamentale è allora fondare l'oggettività della conoscenza (problematica che non è adeguatamente risolta nel sistema filosofico hegeliano). Ciò è possibile tramite una nuova teoria della conoscenza, da me sintetizzata nel concetto dell'io capisco come 'fatto', presupposto assoluto di qualsiasi attività umana.

- a. oggettività della conoscenza come presupposto della vita pratica di chiunque, anche di chi la confuta (autoconfutazione pratica del relativismo)
- b. autocontraddizione del principio della soggettività della conoscenza (autoconfutazione teoretica del relativismo);
- c. tecnica ed applicazione pratica come dimostrazione dell'oggettività della conoscenza.

Quel che si deve soltanto fare è allora non porsi la questione della possibilità della conoscenza oggettiva, la quale è un dato di fatto, ma l'altra questione, ben più sensata, di come e perché essa sia possibile. Ciò è appunto possibile tramite la teoria dell'io capisco (Logos soggettivo, Logos oggettivo, Logos assoluto).

**4. Fondazione dell'assolutezza del Logos: soggetto ed oggetto, razionale e reale non sono giustapposti, ma un'unità dinamica (principio fondamentale dell'idealismo assoluto)**

Il Logos soggettivo come risultato non casuale del Logos oggettivo, come emersione allo stato puro autocosciente del Logos agente nella materia esistente anche 'prima' ed indipendentemente dall'uomo (lettura del passo hegeliano sul 'pensare oggettivo').

**5. Il Razionale, ossia la conoscenza del Logos oggettivo (metafisica) ed assoluto (teologia) tramite la conoscenza del Logos soggettivo (logica)**

- a. le categorie che conoscono se stesse, che si auto-espongono
- b. la negatività (creatività) come aspetto fondamentale del Logos
- c. l'Aufhebung (superare conservando): nulla va perso, accrescimento e progresso categoriale che spiega il progresso reale
- d. il finito come momento ed il vero Infinito come il tutto (il vero è il risultato)
- e. Il circolo dialettico

## **6. Il Reale, ossia la *Realphilosophie* (filosofia della natura e dello spirito) e la struttura dell'universo spazio-temporale secondo l'idealismo assoluto**

Il Logos assoluto appare dunque come una forza creativa razionale che agisce al fondo del reale, regolando l'essere, lo spazio-tempo autocreantesi (filosofia della natura) (passo hegeliano sull'oggettività esteriore del mondo rispetto all'uomo).

Tale autocreazione dello spazio-tempo avviene secondo necessità fin quando il Logos non ha compreso se stesso ed in tal modo, comprendendo la propria necessità, se ne libera, diventa libertà assoluta (processo storico, filosofia della storia, fenomenologia dello spirito). A questo punto può decidere se proseguire - e come proseguire - o non proseguire nell'opera di creazione dialettico-logica dello spazio-tempo: L'essere spirituale autocosciente (terrestre e non) che è pervenuto al grado di coscienza dello 'spirito assoluto' è il Logos che appunto può decidere se dire di sì o di no alla vita. La vita è questa, non altra. Prendere o lasciare. Inferno o paradiso è tutto qui, nel reale unico ed assoluto, ma logico pur nella sua necessità, Lo spirito assoluto non è più l'individuo singolo, ma il Logos stesso che è diventato cosciente di sé (filosofia dello spirito assoluto).

La libertà pertanto presuppone la necessità e ne è il necessario punto di arrivo: la necessità sfocia in libertà. Il mondo della libertà è la comunità spirituale (da qualche parte nell'universo spazio-temporale, non per forza sul pianeta Terra) fondata sull'eticità assoluta (filosofia dello spirito oggettivo). Il Logos che vuole se stesso e si progetta liberamente nel tempo. Lo Stato mondiale e

interplanetario (che forse in qualche altra galassia c'è già). Il Logos assoluto non ha limiti per definizione.

La comunità umana universale che si progetta nel tempo e quindi crea il proprio mondo in modo cosciente e consapevole, voluto, è il Logos che agisce in modo libero e consapevole, mentre nella natura esso agisce in modo necessario ed inconsapevole.

In tal mondo dell'eticità assoluta l'essere umano ha la realizzazione della propria essenza creativa, quindi è libero ed anche felice, nel senso filosofico di tale termine (filosofia dello spirito soggettivo).

Libertà e felicità vanno insieme, chi è libero in senso sostanziale è anche felice (soluzione del dilemma kantiano).

La felicità è l'indicatore che l'attività creativa dialettica nel soggetto umano (negatrice, superatrice ma anche conservatrice) coincide ora con l'attività del Logos universale che agisce in noi, nella nostra essenza. Tale Logos preme per venire all'esistenza non solo come autocoscienza, ma anche e soprattutto come realtà etica familiare e sociale, quindi si vuole autorealizzare, autoriprodurre.

La felicità è dunque il sensore, l'indicatore che il Logos assoluto è attivo in noi. Nel momento in cui siamo felici, abbiamo portato ad unificazione totale il nostro Logos soggettivo con il Logos assoluto che è in noi. Per questo, non per altro, siamo felici, perché abbiamo realizzato o stiamo realizzando la massima identificazione possibile con l'Assoluto che è in noi. Chi ha avuto un figlio, sa

cosa ciò significhi (ma anche chi soltanto s'innamora o ha un'intuizione artistica oppure scientifica o ancora chi fa qualcosa d'importante per l'umanità, chi fa volontariato etc.). Il senso di pienezza che ne consegue, è la felicità, il segnale che l'Assoluto in noi ci comunica, che stiamo andando nella direzione giusta, che stiamo vivendo seguendo il concetto dell'umanità, la nostra destinazione terrena.

La comunità spirituale, riproducendosi nel tempo con consapevolezza (lo Stato mondiale corrispondente al Weltgeist), è dunque il Logos che si proietta nello spazio-tempo e crea altro spazio-tempo.

Verso quale meta non si sa, perché se si sapesse, non sarebbe libertà assoluta. Questo è il limite della dialettica, nel senso proprio di punto-limite, ed è proprio il suo punto di forza: la necessità è diventata il proprio opposto, la libertà.

Questo è anche il senso della dialettica, il senso dello sviluppo razionale e creativo dell'universo spazio-temporale ed al contempo il senso dell'esistenza umana singola, se essa è in grado di elevarsi all'assoluto, di identificarsi con l'assoluto e quindi di vivere una vita razionale, assoluta, non in preda alla propria singolarità empirica (istinti momentanei etc.).

Vivendo in tal modo, ossia (consapevolmente o anche inconsapevolmente) secondo i principi dell'idealismo assoluto, l'individuo singolo s'identifica dunque con l'assoluto e vive da assoluto.

## **7. Conclusione**

Il reale ed il razionale coincidono, Hegel aveva capito tutto. Questo è il principio fondamentale ed assoluto della dialettica. L'essere è uno, esso si sviluppa secondo il principio della negatività e dell'Aufhebung, prima in modo necessario (natura), poi in modo libero (spirito).

Il mondo contemporaneo, segnatamente la cultura anglo-americana, vive invece nella totale separazione di reale e razionale, di oggetto e soggetto. Avendo vinto prima la guerra coi fascismi, poi anche quella col comunismo, ora la cultura empirista-relativista anglo-americana vuole dominare il mondo. Il mondo rischia quindi di essere dominato da un'interpretazione sbagliata del rapporto tra ragione e mondo, da una visione non dialettica della vita. Gli Stati Uniti d'Europa sono l'unica possibilità di riscatto contro la prospettiva di un dominio anglo-americano del mondo. Occorre pertanto dare agli Stati Uniti d'Europa una fondazione filosofica idealistico-assoluta. Questo il progetto del futuro, per essere veramente fedeli a Hegel ed alla grande tradizione filosofica continentale europea.